

è assolutamente indeclinabile, ed in nome di questa pietosa urgenza vi prego di voler dare colla maggior sollecitudine, affinchè possa fare altrettanto anche l'altro ramo del Parlamento, l'approvazione a questo disegno di legge. (*Vivissime approvazioni — Applausi*)

PRESIDENTE. Debbo nuovamente ricordare alla Camera che, per domanda dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, giorni sono fu convenuto che le interrogazioni e le interpellanze che si riferiscono al disegno di legge oggi in esame ed alle questioni che esso riguarda, fossero svolte in occasione della discussione del disegno di legge medesimo.

Ora l'onorevole ministro, come egli stesso ha detto, ha creduto colle dichiarazioni ora fatte di soddisfare al suo dovere di rispondere a quelle interpellanze ed interrogazioni, mettendo gli onorevoli deputati che le avevano presentate, in grado di conoscere quali siano le intenzioni ed i propositi del Governo.

Ora, in linea di fatto, io debbo avvertire la Camera che gli interroganti sono tre, gli onorevoli Nunziante, Faranda e De Felice, e gli interpellanti sono cinque, gli onorevoli Di Sant'Onofrio, Nava, De Felice, Giovanni Alessio e De Nava.

Però fra questi, gli onorevoli Faranda, De Felice, Di Sant'Onofrio e De Nava, sono iscritti nella discussione del presente disegno di legge.

Ora, per rendere più sollecita la discussione, crederei bene che si limitassero a parlare adesso soltanto gli onorevoli interpellanti ed interroganti che non si sono iscritti nella discussione generale. Se poi anche essi volessero consentire di considerarsi iscritti nella discussione generale, si potrebbe procedere oltre; e spetterebbe in tal caso all'onorevole Pantano di parlare per primo, essendo egli il primo iscritto.

L'onorevole Nunziante, che ha presentato un'interrogazione, crede d'iscriversi nella discussione generale?

NUNZIANTE. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e rinuncio ad iscrivermi.

PRESIDENTE. Onorevole Nava?

NAVA. Vorrei domandare all'onorevole ministro di rimandare a più tardi la mia interpellanza la quale riguarda non soltanto l'opera attuale del Governo, ma anche l'opera passata del Governo in Calabria, dopo il terremoto del 1905.

Quindi, mentre rendo testimonianza alla buona volontà dimostrata dal Ministero tutto e dal ministro Bertolini in particolare, nell'occasione dell'ultimo terremoto, mi riservo di rimandare a più tardi la mia interpellanza sulla gestione passata.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Aderisco.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Alessio...

ALESSIO GIOVANNI. Posso iscrivermi nella discussione generale.

PRESIDENTE. Allora spetta di parlare all'onorevole Pantano.

PANTANO. La Camera è ancora, come me, sotto l'impressione delle parole vibranti con cui l'onorevole ministro dei lavori pubblici, comunicandoci il senso degli affanni e dei tormenti morali che hanno accompagnato questo periodo doloroso, angoscioso della vita italiana, ha inneggiato ai provvedimenti adottati dal Governo, in questo periodo, con ricchezza di cifre, con chiarezza d'esposizione e con calore di dicitura. A me duole che, per una fatalità di cose, le leggi relative al grande disastro siano condannate a passare rapidamente in questa Camera, incalzate dall'ora del tempo: la prima volta, perchè urgeva deliberare in via straordinaria, senza turbare in modo alcuno la solennità della deliberazione; ed ora perchè le inevitabili consuetudini parlamentari c'incalzano ad una breve proroga dei nostri lavori. Però ed allora ed ora siamo stati e siamo nella impossibilità di affrontare una discussione veramente larga ed esauriente su questo argomento.

E qui apro una leggera parentesi, per fare un appello personale all'onorevole Giolitti, il quale sa che io posso avere vivacità di pensiero e di parola, ma sempre lealtà, quando mi rivolgo al Governo, per qualche proposta d'interesse generale. Comprendo, onorevole Giolitti, che ella, nell'imminenza della proroga della Camera, abbia voluto, ieri, chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, fissando ad oggi la discussione di questo disegno di legge; me ne rendo ragione: perchè comprendo anch'io la necessità di far passare il disegno di legge al Senato, prima delle vacanze pasquali; ma non vorrei che questo primo esempio, in una Legislatura nuova, potesse avere altre imitazioni, altre applicazioni in seguito.

I danni di un tale sistema sono evidenti. Si corre il rischio di far votare leggi importanti senza discussione. E per limitarmi